

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L' ASSALTO

DI SMIRNE

BALLO STORICO-SPETTACOLOSO

DI

FERDINANDO RUGALI.

ARGOMENTO

L'armata veneta condotta da Pietro Mocenigo all'assalto di Smirne, accoglieva nelle sue squadre un giovine siciliano d'animo intrepido e deliberato, per nome Antonio, che si offerse d'incendiare la flotta nemica. — A tale oggetto recossi sotto mentite spoglie a Gallipoli, e trasse a fine il suo ardimentoso progetto. Non poté però il giovine sottrarsi all'ira del nemico, che mentre egli davasi alla fuga, fu sorpreso, arrestato e condotto innanzi al Sultano. Questi, interrogatolo onde gli fosse venuto cotanto ardire, ebbe intrepidamente in risposta, che a ciò lo spinse l'odio ch'egli portava alla nazione turchesca, nemica del cristianesimo: ed avrebbe desiderato che il fuoco, che non giunse a distruggere l'intera sua flotta, avesse arso e distrutto il capo di una setta così detestata. Questa libera ed ardità favella fu l'annuncio della sua morte ch'egli affrontò con fermezza; per cui venne poscia dai Veneziani soccorsa e protetta una di lui sorella ch'egli amava del più tenero affetto.

A questo sunto storico aggiunse il compositore quegli episodii necessarj a legare un'azione, dalla quale gliene venisse, se non onore, compatimento almeno da quel Pubblico generoso a cui con fiducia raccomanda ed offre il suo lavoro.

30

L'ASSALTO

DI SMIRNE

BALLO STORICO - SPETTACOLO

18

FERRINANDO RUGVIA

PERSONAGGI VENETI

PIETRO MOCENIGO condottiere
in capo della Veneta armata Signor VILLA FRANCESCO
FALLIERO, suo confidente Signor BERETTA LUIGI
ANTONIO CARAFA, Siciliano al
servizio della Veneta armata Signor LASINA FERDINANDO
ISOLINA, sua sorella Signora ROSETTI MANCINI TERESA
Ufficiali, Soldati, Vivandiere. Marinai.

PERSONAGGI TURCHI

MAOMETTO, Sultano di Smirne Signor GIULIANI ANTONIO
ZOMA, sua favorita Signora BESUZZI CAROLINA
AGZAR, Agá del gran Sultano Signor MOJNI GIUSEPPE
BAZAFF, carceriere Signor POGGIOLESI GIOVANNI
Giannizzeri, Eunuchi, Schiavi, Soldati, Musicanti, Marinai.

DECORAZIONI SCENICHE

- I. Campo de' Veneziani.
- II. Gran sala nel palazzo del Sultano.
- III. Luogo remoto nel palazzo.
- IV. Sotteraneo.
- V. Padiglione del Condottiere Veneto allo schiudersi del quale si vede la città di Smirne.

BALLERINI DANZANTI

Signori Del-Cicco Manes Rosina - Signor Martin Teodoro
Signora Vais Luigia.

Compositore Sig. Rugali Ferdinando.

PRIMI BALLERINI PER LE PARTI

Sig. Lasina Ferdinando - Signora Besuzzi Carolina
Signora Rossetti Mancini Teresa - Sig. Giuliani Antonio
Sig. Villa Francesco.

PRIMI BALLERINI DI CONCERTO

Sig. Mojni Giuseppe Sig. e Giuliani Luigia
Poggiolesi Giovanni Cattaneo Caterina
Berretta Luigi Coppini Barborina
Scalcini Carlo Alberti Rachele
Piatti Giovanni Rosmini Angiola
Brunelli Giuseppe Bianchini Angiola
Tizzio Giuseppe Boschetti Felicita
Lavelli Gaetano Piccoli Marietta

e N. 8 Coppie Corifei.

ATTO PRIMO

Il Rapimento.

Il Comandante in capo delle Venete armate Pietro Mocenigo, animava i suoi soldati alla battaglia, e da nel campo le opportune disposizioni per l'assalto della Città. Fra i più valorosi campioni veggonsi l'intrepido Antonio Carafa e l'amabile sua sorella Isolina, la quale mostrasi ansiosa di combattere per la Santa causa, e debellare il nemico. Mocenigo vi consente, e con trasporto abbraccia i coraggiosi fratelli. I soldati approfittando della tregua intrecciano colle vivandiere un'allegria danza. Isolina frattanto viene accompagnata dal fratello alla sua tenda, indi si unisce all'egregio Condottiere per la rivista del campo. Mentre ciò ha luogo, un'inattesa sortita dell'inimico, mette lo scompiglio nell'armata, ma egli è rapido, ed i Veneziani abbattono in un punto le forze nemiche; non tutti però vanno lieti della vittoria. Nella mischia fu rapita al giovine Antonio la propria sorella. Questo avvenimento accende il valoroso del più sentito furore; anelando a ricuperarla ed a vendicarsi; chiede a Mocenigo il permesso di recarsi sotto mentite spoglie nella città nemica, onde incendiarvi la flotta. Questo arduo progetto desta in tutti meraviglia; egli si ripromette di un esito felice, d'una sicura vittoria, ondè che Mocenigo assente alla domanda. Non appena il giovine Siciliano ottiene dal Comandante il desiderato consentimento, abbraccia gli amici, e con se conduce un prigioniero onde abbigliarsi di que' pan-

ni, e sotto quelle spoglie vola precipitoso alla vendetta. Mocenigo, ordina che tutto l'esercito tengasi pronto per muovere verso *Smirne*.

ATTO SECONDO

La Gelosia.

Il Sultano trovasi presso alla diletta sua Zoma, alla quale fa conoscere che in breve sarà costretto ad abbandonarla onde render vane le cure che dai nemici sono poste in opera affine di sorprenderlo. Zoma se ne mostra dolente, ma viene per ordine del Sultano rallegrata da liete danze. Queste sono interrotte dall'arrivo di Agzar che a forza trascina l'infelice Isolina, la quale presentasi mesta nel sembiante al Sultano, ai cui piedi si prostra. Questi rimane sorpreso dalla bellezza e leggiadria della fanciulla, ma si reprime onde non dar sospetto a Zoma, che con simulato pretesto allontana. Rimasto solo il Sultano con Isolina le chiede a quale partito trovansi i Veneziani, offrendole ricchi doni laddove ella si compiaccia appagarlo in ciò che desidera conoscere. Costante e fedele a' suoi, ella rifiutasi di soddisfarlo. Non isgomentasi per questa prima repulsa l'innamorato Sultano; e svelandole la sua nascente passione le fa promessa di una perenne felicità. Mentre la veneta donzella intrepida e più che mai orgogliosa rifiuta ogni offerta, e la gelosa Zoma, che udi il rivelo fattole dal Sultano, sta per avanzarsi, presentasi Agzar seco aducendo uno straniero. — Antonio, vedendo la sorella, sta per iscoprirsì, ma teme di perderla e si trattiene. Domandato dal Sultano chi sia, Antonio risponde esser un mercante armeno giunto a Smirne per oggetti di commercio. *E per qual motivo, gli chiede di nuovo, se tu qui condotto? — Per presentarvi non poche e magnifiche gioje onde farne dono ed ornarne la vostra sposa; e sì dicendo, espone allo*

sguardo del Sultano gli oggetti d'alto valore ch'egli ha seco recati. Maometto ne offre alla bella Isolina che le ricusa! Zoma, mal frenando la sua gelosia, si avvanza, ed il Sultano fingesi soddisfatto dal suo arrivo. Le fa scegliere infra le gioje quelle che possono tornarle più gradite, e la stessa gentilezza vien praticata pure con Isolina mentre allontanasi essendo da suoi a parlamento chiamato. Rimasti soli, Zoma, Isolina ed Antonio, questi si scopre ad Isolina che ne rimane estremamente sorpresa con Zoma, la quale per liberarsi dalla rivale, è pressata dalle preghiere d'entrambi, studia il mezzo più adatto per procurar loro uno scampo. Una segreta via è indicata da Zoma agli amorosi fratelli, che per quella s'avviano. Appena fuggiti, grida al soccorso. Accorono colle schiave i Giannizzeri, fra i quali Maometto, che in udire come lo straniero fosse il fratello dell'Italiana, e come, usando degli insulti e della violenza siasi colla bella dato alla fuga, al suo sdegno eccede ogni limite, e giurando la più terribile vendetta, ordina che sull'istante siano inseguiti. La sorpresa e lo sdegno aumentano allorchè Agzar mostra dalla finestra al Sultano la sua flotta incendiata. Son date tosto le opportune disposizioni onde impedire un maggior danno.

ATTO TERZO

La Sorpresa

Zoma, nel cuore della quale si è desta una violenta passione per Antonio, raggiunge i fuggitivi, a cui promette salvezza se non ricusano di seco loro condurla. Egli è in questo momento che sono sorpresi dal Sultano, seguito dai Giannizzeri che vogliono impadronirsi d'Antonio. Questi si difende, e difende a tutto potere la sorella; ma le forze gli mancano ed è costretto a cedere. — Il Sultano rimprovera acre-

mente Zoma, ed ordina ad uno de' suoi di reciderle il capo, ciò che verrebbe eseguito senza l'interposizione di Isolina: Zoma però è trascinata lunge dalla presenza del suo signore. — Alcuni colpi di cannone ed alcuni schiavi avvertono il Sultano del pericolo da cui è minacciato dalle venete armate. — Il Sultano assicurasi dei due Italiani, ed ordina ad Agzar che siano in profondo carcere rinchiusi. Schiudesi sull'istante un trabocchetto che mette ad un sotteraneo in cui sono trascinate e rinchiusse le due vittime.

ATTO QUARTO

La Fuga.

Scendono i due sventurati fratelli nel luogo che venne loro destinato dal più barbaro fra' mortali, e quale non è la loro pena veggendosi tratti a così tristo partito? Antonio cerca invano di rincorare l'abbattuta e costernata sorella: quando con loro sorpresa veggono scender uno schiavo. È Zoma che si fa loro conoscere, e gli esorta a fuggire. Un improvviso rumore getta lo spavento in que' cuori avvalorati già dalla speranza. — Zoma gli rincora e gli nasconde. — Il Sultano chiede d' Isolina, a cui vien risposto essere nel suo carcere rinchiusa: impaziente di rivederla, entra nel luogo che le venne indicato, di cui Zoma chiude rapidamente il cancello. Chiamando poscia a sè Isolina ed Antonio si dà con essi alla fuga. La disperazione del Sultano è al colmo, vedendosi così tradito. — Agzar, che movea sulle tracce del Sultano, penetra nel sotteraneo, s' avvede di Maometto e cerca invano di schiudere il Cancellò, la cui chiave venne da Zoma involata. — Il Sultano è liberato, e furente giura la più tremenda vendetta.

ATTO QUINTO

L' Assalto ed il Trionfo.

Sono dolenti col comandante tutti i principali capi dell'armata per la perdita dell'infelice giovane siciliano, quando questi accompagnato dalla sorella e da Zoma presentasi fra i suoi. La gioja è nel cuore di tutti. Zoma, per unirsi ad Antonio, abbraccia il Cristianesimo; ma il momento è già presso per dare l'assalto. Vien dato dalle trombe e dai tamburri il segnale dell'attacco. Una marcia annunzia che le truppe sono per affrontare l'inimico. Il comandante ordina che si alzino le tende dalle quali si vede la città di Smirne. La zuffa è cominciata. Il coraggioso Antonio nel momento in cui sta per piantare la bandiera sul forte, per improvviso accidente, perde la vita. Isolina, presente a questa sventura, cade, semiviva fra le braccia di Zoma. La città è presa: i vincitori trascinano a' piedi del loro condottiero il Sultano, che sdegnando di sopravvivere a tanta umiliazione si dà da sè stesso la morte. Quadro analogo e

FINE.

